

Il **Principato Abbaziale di Seborga** fu una minuscola entità territoriale, di circa 4 km<sup>2</sup>. Fu riconosciuto all'epoca come stato sovrano indipendente, a seguito dell'approvazione dei primi statuti e regolamenti, redatti per i monaci dell'Abazia di Lerino nel 1261, presso la Cappellania di San Michele in Ventimiglia.

I monaci del Principato Abbaziale di Seborga regnarono dal 1261 al 1729, anno in cui vendettero tale Principato al Re di Sardegna. La vendita fu autorizzata da Papa Benedetto XIII, ma condizionata al pagamento integrale dei debiti contratti dai monaci di Seborga con la Repubblica di Genova nell'anno 1584 .

Nel contratto di vendita del Principato Abbaziale di Seborga si inclusero tutti i territori annessi e anche i titoli e i privilegi dei monaci di Seborga e Lerino. Questo fu stipulato a Parigi il 30 gennaio 1729 e incluse il pagamento di due titoli di credito, uno a favore dei legatari del terreno divenuto Principato Abbaziale e l'altro a saldo dei debiti contratti con la Repubblica di Genova ma che non incassò il titolo di credito che il Re di Sardegna fece consegnare al Reverendo Economo delegato all'atto in Parigi. Così l'atto di cessione del Principato Abbaziale di Seborga divenne giuridicamente nullo.

Comunque di fatto il Re di Sardegna prese ugualmente possesso del territorio di Seborga a seguito del sudetto rogito notarile, ma non poté mai freggiarsi del titolo di Principe di Seborga non avendo perfezionato l'atto di acquisto.

In seguito il Principato Abbaziale cadde in uno status "dormiente" ovvero inattivo dal 30 gennaio 1729 sino al 29 settembre 2019, giorno della sua "riattivazione", effettuata dai monaci dell'Ordine Monastico di Seborga che elessero l'Abate Commendatario di Seborga al fine di ricostituire formalmente il Principato Abbaziale di Seborga.

Alla ricostruzione storica descritta sopra aggiungiamo anche questi elementi:

- Il Principato Abbaziale di Seborga perse ogni dovere di legazione con l'Abazia di Lerino che costituì lo Stato Abbaziale e con l'Abazia di Mont Majeur d'Arles per effetto della vendita del 1729.
- L'Abazia di Lerino perse ogni ulteriore diritto sul Principato Abbaziale di Seborga a causa della chiusura dell'Abazia in data 1788 da Napoleone.
- Il Papa, superiore spirituale del Principe-Abate di Seborga e lo Stato Vaticano nel 1929 persero ogni diritto di sovranità e di autonomia al di fuori delle mura vaticane con la stipulazione dei "Patti Lateranesi" tra Vaticano e Regno d'Italia.

- A Seborga si ritrova ancora oggi una statua, eretta in onore del compianto Re Umberto I, che fu voluta dalla Regina Margherita unitamente ai seborghini, che riporta in data del 20 settembre 1920 la frase: "*Seborga nei secoli fedele alla dinastia protettrice*".
- Dal 2 giugno 1946, si costituisce la Repubblica Italiana, e il Principato Abbaziale di Seborga in stato "dormiente" rientra nel Comune di Seborga, amministrato dal Sindaco eletto tra i cittadini e residenti seborghini.

A questo punto i lettori si chiederanno cosa si intende oggi per Principato di Seborga. E perchè ci sono tanti "principi" che ne rivendicano impropriamente il titolo senza la prerogativa dei religiosi.

Alcuni sedicenti principi sostengono addirittura di essere presunti eredi di Napoleone o di altre famiglie imperiali o aristocratiche.

Vogliamo fare chiarezza e spiegare le differenze tra noi, che siamo religiosi, e gli altri "principati" che "interpretano in svariati modi l'idea dello stato monastico (purtroppo senza monaci). E soffermarci in particolare sul Principato di Seborga, che è attivo da molti anni, probabilmente il più conosciuto di questi, grazie alla sua vocazione folkloristica.

La loro attività inizia negli anni ottanta, quando alcuni seborghini, capeggiati dal floricoltore *Giorgio Carbone*, decisero di voler ristabilire "l'indipendenza" a Seborga, e costituirono un "principato" ed elessero un "Principe di Seborga": *Giorgio I (lo stesso Giorgio Carbone)*.

Purtroppo secondo le fonti storiche il diritto di eleggere il Principe di Seborga spettava - e spetterebbe ancora oggi - esclusivamente agli aventi diritto al voto, *ad vitam*, del Principe-Abate, ovvero i presbiteri e monaci del Principato Abbaziale di Seborga.

Il minuzioso studio storico-teologico condotto da *Giovanni Luca* (al secolo *Gianluca de Lucia*) ha dimostrato che le idee fondatrici del principato di *Giorgio Carbone*, e che ancora oggi i successori sostengono, siano dei falsi storici, e qui di seguito vogliamo rivelare:

- 1) Seborga divenne un Principato Monastico Imperiale nel lontano 1079

Riveliamo: è un falso storico. Seborga divenne un Principato Abbaziale, ovvero retta da un Principe-Abate nell'anno 1261, anno di redazione ufficiale degli Statuti e Regolamenti del Principato Abbaziale.

2) I Cavalieri Templari tra cui alcuni Gran Maestri passarono per Seborga, ivi deposero le spade e divennero Monaci.

Riveliamo: è solo un mito. La presenza, di una Cappella dedicata a San Bernardo e di un Oratorio di San Giovanni de Matha in Seborga, a nostro avviso non conferma ufficialmente che i Cavalieri del Tempio abbiano depresso le armi a Seborga. E che siano proprio questi Cavalieri poi divenuti monaci a costituire anni dopo il Principato Abbaziale di Seborga.

3) L'atto di vendita del 30 gennaio 1729 non venne legalmente ed ufficialmente mai registrato.

Ancora un falso storico. L'atto di vendita autorizzato da Papa Benedetto XIII nel 1728, redatto e registrato a Parigi il 30 gennaio 1729 è conservato in copia presso l'Archivio di Stato di Torino.

4) L'atto di vendita del 30 gennaio 1729 riguardava il semplice possesso dei territori di Seborga e non la sovranità su di essa.

Contestiamo, altro falso storico. Tale atto di vendita stabilì la cessione dei territori di Seborga e delle le pertinenze come ad esempio la Cappellania di San Michele (oggi Chiesa di San Michele a Ventimiglia) e i titoli nobiliari di cui si fregiavano gli Abati di Seborga e Lerino.

5) I Monaci avendo lasciato Seborga, secondo i signori Marcello Menegatto e Nina Dobler, trasferirebbero il diritto di eleggere il Principe ai cittadini e residenti di Seborga, o diversamente ai cavalieri di ispirazione templare o del Santo Sepolcro, fondati anni fa da Giorgio Carbone e oggi presieduti dal Dott. Diego Beltrutti.

Noi replichiamo che dal punto di vista giuridico non è possibile traslare un diritto costituito da religiosi a soggetti terzi. In tale contesto, i monaci lasciarono Seborga per il motivo che il Re di Sardegna effettuò il pagamento di due titoli di credito ricevuti come da quietanza in atto dal Presbitero Economo, Padre Benoit de Benoit, delegato dall'Abate Fauste de Ballon per l'atto effettuato a Parigi.

Si rende evidente che il principato di Seborga fondato da Carbone e mantenuto dai suoi successori non sia la ricostruzione dell'antico principato di Seborga come questi vorrebbero fare intendere. In particolare il principato di Carbone è una attività che non ha alcun legame con le fonti storiche, non avendole minimamente considerate nella ricostituzione, e che dell'antico principato abbia solo il nome, associato ad una ricostruzione storica di fantasia che può piacere tanto ai turisti, ma non ha nulla da vedere con lo stato medievale che "impropriamente" rivendicano a noi.

Il percorso che noi abbiamo seguito per ricostituire il Principato Abbaziale di Seborga è secondo le fonti storiche e teologiche, procedendo alla costituzione di una congregazione religiosa in Seborga, nella fattispecie, l'Ordine Monastico di Seborga, slegata dal Vaticano ma incardinata in un ente religioso che abbia rapporti ufficiali con la Chiesa Cattolica Romana.